



LA MIA PARROCCHIA

Parrocchia Beata Vergine Addolorata

Via Servi di Maria 12 – 30173 Mestre-VE Tel. 041.5343812

www.parrocchiabva.it | ufficio@parrocchiabva.it

donstefano77@gmail.com | cel. 338.4230288

26 LUGLIO 2026 – XVII Domenica Tempo Ordinario – anno XLIX n. 30

CHE COSA CHIEDERE

Se Dio apparisse questa notte nei nostri sogni e ci dicesse: «Chiedimi ciò che vuoi», che cosa risponderemmo? Proviamo, almeno per un momento, a non recitare la parte dei cristiani devoti. Chiederemmo la salute, probabilmente. La soluzione di un problema che ci tormenta. Un po' di tranquillità economica. La guarigione di una relazione ferita. La fine di una preoccupazione che ci toglie il sonno. Richieste comprensibili, certo. Richieste umane. Ma Salomone ci sorprende. È giovane, inesperto, chiamato a governare un popolo numeroso e complicato. Potrebbe domandare potere, ricchezza, lunga vita, la sconfitta dei nemici. Invece ammette la propria fragilità e chiede un cuore docile, un cuore capace di ascoltare e di distinguere il bene dal male. Non domanda di evitare ogni difficoltà, ma di sapere come attraversarla. Non chiede una vita senza problemi, ma la sapienza necessaria per non esserne travolto. Ed è proprio questa richiesta a piacere a Dio. Perché la sapienza biblica non consiste nell'avere sempre una risposta pronta, né nel riempirsi la testa di nozioni religiose. È imparare a guardare la realtà con gli occhi di Dio, riconoscendo ciò che vale e ciò che passa, ciò che costruisce e ciò che avvelena, ciò che conduce alla vita e ciò che, anche se luccica, lascia soltanto cenere. Forse la nostra preghiera deve ripartire da qui: non chiedere sempre a Dio di cambiare gli avvenimenti, ma chiedergli di cambiare il nostro cuore, perché sappia ascoltare ciò che lo Spirito continua a suggerire dentro la confusione delle nostre giornate.

IL TESORO NASCOSTO

Gesù racconta una storia brevissima, quasi una folgorazione. Un uomo trova un tesoro nascosto in un campo. Non sappiamo chi sia, che mestiere faccia, perché si trovi lì. Sappiamo soltanto che, dopo averlo scoperto, torna a nascondarlo e, pieno di gioia, vende tutto ciò che possiede per acquistare quel campo. È una scena strana, persino eccessiva. Quell'uomo sembra impazzito: liquida i beni, abbandona le sicurezze, rinuncia a ciò che aveva costruito. Chi lo osserva da fuori probabilmente lo considera irresponsabile. Ma gli altri non hanno visto ciò che ha visto lui. Non conoscono il tesoro. Ed è questa la differenza. Il cristianesimo non comincia dalla rinuncia, ma dalla scoperta. Non nasce da un «devi» pronunciato con voce severa, ma da uno stupore che cambia la scala dei valori. Quell'uomo non vende tutto perché disprezza la vita o perché vuole soffrire. Vende perché ha trovato qualcosa che vale infinitamente di più. E lo fa pieno di gioia. Questo dettaglio manda in frantumi l'immagine di una fede triste, rassegnata, fatta di sacrifici compiuti con il broncio per guadagnarsi la benevolenza di Dio. Il Vangelo non è una tassa da pagare né uno zaino di obblighi da lasciare fino al paradiso. È la scoperta di un bene così grande da rendere ragionevole perfino ciò che agli altri appare folle. Forse abbiamo riempito le nostre comunità di doveri e dimenticato di mostrare il tesoro. Abbiamo spiegato che cosa bisogna fare, ma non sempre abbiamo raccontato perché vale la pena farlo. E senza l'incontro con il tesoro, ogni rinuncia diventa soltanto fatica sterile, moralismo e paura.

PRIMA LETTURA

1Re 3,5-7-12

Hai domandato per te la sapienza.

SALMO 118

Quanto amo la tua legge, Signore!

SECONDA LETTURA

Rm 8,28-30

Ci ha predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo.

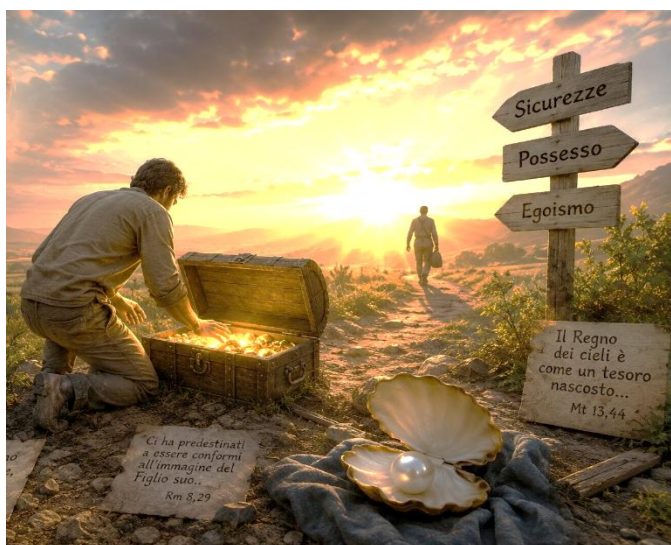
VANGELO

Mt 13,44-52

Vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

LA PERLA VERA

Accanto all'uomo del campo, Gesù presenta un mercante in cerca di perle preziose. Il primo sembra trovare il tesoro quasi per caso; il secondo, invece, cerca da tempo. È un esperto, uno che conosce il mercato e sa distinguere una pietra autentica da una buona imitazione. Eppure, quando incontra una perla di valore straordinario, anche lui vende tutto per



ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

S. MESSE: pre-festiva: 18.30; festiva: 8.30-11.00 feriali: 18.30 | **ROSARIO:** dal lunedì al sabato, la messa è preceduta dalla recita del Rosario | **CONFESSIONI:** ogni sabato pomeriggio, dalle 16.30 in chiesa

acquistarla. Ci sono persone che incontrano Dio all'improvviso, in un momento inatteso, quando pensavano di occuparsi d'altro. E ce ne sono altre che cercano per anni, attraversando domande, dubbi, letture, esperienze, cadute e ripartenze. Il Regno raggiunge entrambi: chi inciampa nel tesoro e chi consuma le scarpe cercando la perla. Ma per tutti arriva il momento della scelta. Non basta riconoscere che quella perla è bellissima; bisogna decidere se acquistarla. Non basta ammirare il Vangelo, stimare Gesù o emozionarsi davanti a una parola intensa. Il Regno chiede spazio. Domanda di lasciare ciò che occupa il cuore senza riempirlo. Ed è qui che cominciano le nostre resistenze. Siamo circondati da perle di plastica che brillano abbastanza da sedurci: successo, approvazione, possesso, controllo, immagine, comodità. Non sono sempre realtà cattive. Diventano pericolose quando pretendono di essere assolute, quando chiediamo loro di darci ciò che non possono offrire. Le stringiamo con forza perché sono visibili, mentre il tesoro di Dio sembra fragile e nascosto. Ma la sapienza invocata da Salomone serve proprio a questo: distinguere l'oro vero dalla bigiotteria dell'anima, la felicità profonda dai suoi surrogati, la vita piena dalle sue copie sbiadite.

CONFORMI AL FIGLIO

Paolo alza ulteriormente lo sguardo e ci ricorda che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio. Non dice che tutto è bene. Il male resta male, il dolore resta dolore, l'ingiustizia non diventa improvvisamente accettabile. Paolo non invita a sorridere davanti alle tragedie né a coprire le ferite con qualche frase religiosa. Afferma qualcosa di più audace: Dio può entrare perfino nelle nostre vicende spezzate e trasformarle in un luogo di salvezza. Non sempre elimina il deserto, ma può aprire nel deserto una strada. Non sempre evita la croce, ma impedisce che la croce sia l'ultima parola. Siamo stati chiamati, dice l'apostolo, a diventare conformi all'immagine del Figlio. Questa è la destinazione della nostra vita: assomigliare a Cristo. Non diventare impeccabili funzionari del sacro, non costruire una facciata rispettabile, ma imparare il suo modo di amare, di ascoltare, di perdonare, di stare accanto agli ultimi e di affidarsi al Padre. Essere predestinati non significa essere imprigionati in un destino già scritto, come marionette senza libertà. Significa essere desiderati da sempre per una pienezza di comunione. Dio ha un sogno su ciascuno di noi: vedere emergere in noi il volto del Figlio. E ogni avvenimento, accolto e attraversato con lui, può diventare materia di questa trasformazione. Anche le cadute, se ci rendono umili. Anche i fallimenti, se ci liberano dall'illusione di bastare a noi stessi. Anche le ferite, se non le trasformiamo in armi contro gli altri. Il vero tesoro, allora, non è qualcosa che possediamo, ma Qualcuno al quale permettiamo lentamente di trasformarci.

UNA LEGGE AMATA

Il salmo ci fa ripetere: «Quanto amo la tua legge, Signore!». Parole che possono sembrarci strane. La legge, normalmente, si rispetta, si osserva, magari si sopporta. Difficil-

mente si ama. Eppure il salmista non parla di un codice freddo, imposto da un Dio sospettoso che controlla ogni movimento. La legge del Signore è una strada, una parola che orienta, una luce capace di impedire che ci perdiamo. La si ama quando si comprende che nasce dall'amore e conduce all'amore. Anche qui torna il tema del discernimento. Il cuore docile chiesto da Salomone non è un cuore passivo, sottomesso per paura, ma un cuore disponibile a lasciarsi istruire. Noi, invece, spesso ascoltiamo soltanto ciò che conferma le nostre convinzioni. Chiediamo a Dio un consiglio dopo avere già preso la decisione. Apriamo il Vangelo sperando che ci dia ragione. Preghiamo perché il Signore convinca gli altri a cambiare, evitando accuratamente di domandarci che cosa debba cambiare in noi. Un cuore che ascolta è disposto anche a essere contraddetto. Accetta che la Parola metta in discussione abitudini, risentimenti e compromessi accuratamente giustificati. Non si limita a domandare: «Che cosa è permesso?», ma osa chiedere: «Che cosa conduce davvero alla vita?». La fede matura non cerca continuamente il limite oltre il quale comincia il peccato; cerca la direzione in cui cresce l'amore. Per questo la legge può diventare dolce: non perché sia sempre facile da vivere, ma perché protegge il tesoro da tutto ciò che tenta di soffocarlo. La Parola non ci ruba libertà. Ci libera dalle catene che abbiamo imparato a chiamare libertà.

IL RISCHIO GIOIOSO

Eccoci, allora, davanti alla domanda decisiva: che cosa stiamo cercando davvero? Possiamo frequentare la Chiesa, conoscere le preghiere, rispettare le tradizioni e non avere mai incontrato il tesoro. Possiamo avere una fede corretta, ordinata, persino irreprensibile, ma senza slancio, senza stupore, senza gioia. Una fede che non mette più nulla in discussione, che non apre strade, che non accende desideri. Gesù oggi ci scuote dal torpore e ci invita a rischiare. Non a compiere gesti irresponsabili, ma a smettere di difendere con le unghie ciò che non può salvarci. Che cosa temiamo di perdere? Un'immagine costruita con fatica? Il bisogno di avere sempre ragione? Un rancore che ci accompagna da così tanto tempo da essere diventato parte della nostra identità? Una sicurezza materiale elevata a garanzia assoluta? Il controllo sugli altri? La paura di cambiare? Il tesoro è già nascosto nel campo della nostra vita quotidiana: nelle persone che ci sono affidate, nella Parola ascoltata, nel pane spezzato, nei poveri, nelle occasioni di bene che continuiamo a rimandare. Non occorre fuggire altrove. Occorre imparare a vedere. Ma quando finalmente si vede, bisogna scegliere. La gioia evangelica non è un'emozione superficiale né l'allegria artificiale di chi finge che tutto vada bene. È la pace profonda di chi ha trovato un centro, una ragione per vivere, amare e ricominciare. Cristo non ci chiede di buttare via ciò che rende bella la vita. Ci libera da ciò che ci impedisce di viverla davvero. Chiediamo allora, come Salomone, un cuore che ascolta. Un cuore abbastanza sapiente da riconoscere il tesoro, abbastanza libero da lasciare la bigiotteria e abbastanza innamorato da rischiare tutto, finalmente, pieno di gioia.

Per richiedere l'iscrizione alla newsletter parrocchiale e ricevere ogni settimana il foglietto nella propria e-mail, è sufficiente scrivere a: ufficio@parrocchiabva.it o visitare il sito: www.parrocchiabva.it

PER OFFERTE: Banca Intesa IT96 X030 6909 6061 0000 0013 946 intestato a Parrocchia B. V. Addolorata